

## Questa è l'ultima...

Se i tempi verranno rispettati, questa è l'ultima *newsletter* che scriviamo al buio. Dal prossimo numero del Notiziario smetteremo di cercare di indovinare quale potrebbe essere il nostro futuro e parleremo di argomenti concreti.

Diciamo questo perché, in primo luogo, è importante sottolineare come - fino ad ora - ogni voce fosse notizia ed ogni notizia non fosse altro che una voce. In secondo luogo perché è opportuno spiegare come intendiamo porci di fronte al Piano Industriale venturo.

Abbiamo sufficienti motivi per ritenere che sarà abbastanza radicale, tuttavia abbiamo anche la tranquillità che nasce dalla consapevolezza dei nostri mezzi negoziali.

E' stato da molti definito "lacrime e sangue", non vorremmo che fosse stato fatto ad arte per allarmare e preparare al peggio; oggi nel Gruppo, a livello dirigenziale, esistono due "scuole di pensiero":

i catastrofisti e gli ottimisti, nessuna via di mezzo...

Non sappiamo chi abbia maggiormente il polso della situazione, speriamo solo che il troppo pessimismo da una parte e il troppo ottimismo dall'altra, non siano di impedimento per una corretta ricerca di buone soluzioni.

Ci sono alcuni punti che intendiamo ribadire con forza:

- 1) i patti a suo tempo stipulati devono essere rispettati e mantenuti in coerenza, non tanto con le condizioni oggettive quanto piuttosto con la filosofia di fondo che li aveva ispirati;
- 2) le eventuali ristrutturazioni che dovessero rendersi necessarie **non dovranno avere riflessi negativi sulla vita professionale ed extraprofessionale** delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti;
- 3) la trasparenza e la chiarezza dei fini di ogni singola operazione dovrà essere massima e verificabile in ogni momento;
- 4) non siamo né saremo mai disposti o disponibili a negoziare opzioni che abbiano altri scopi che non siano **il rilancio del marchio e delle attività del Gruppo.**

Nel frattempo, mentre la Vigilia matura i propri tempi, continuano le scaramucce fra l'Azienda e la Fondazione, che ne è il principale azionista. Sono scontri anche comprensibili, valutando la posta in gioco, ma noi continuiamo a non sentir parlare del lavoro e dei lavoratori.

Può essere che i Duellanti abbiamo molto chiaro il valore della salvaguardia dei diritti dei lavoratori e quindi non ne parlino perché li ritengano al sicuro.

**Oppure, può essere che non ne parlino perché non è nelle loro priorità.** Se questa seconda opzione fosse vera, ribadiamo che invece per noi è l'unico argomento veramente importante.

## Persone nuove, gestione solita

Chi credeva che l'accoppiata "sangue blu + tecnici" avrebbe portato un'inversione di rotta è destinato a ricevere una indesiderata doccia gelata. Vediamo perché. Succede che l'Azienda ritenga necessario avviare una nuova unità operativa. L'impegno viene definito come gravoso e molto professionale e quindi l'Azienda che ti fa? Seleziona personale al di fuori dell'organico. Le persone vengono scelte ed entrano (o stanno per entrare) senza che di tutto questo venga data alcuna pubblicità. Succede però che le Organizzazioni Sindacali ne vengano a conoscenza e, giustamente, chiedano spiegazione.

Si domandano, le Organizzazioni Sindacali, è possibile che tra il personale della Banca non ci sia alcuno in grado di ricoprire quei ruoli? Che succede allora? Succede che l'Azienda, in fretta e furia, avvii una ricerca di personale per implementare gli assegnati a questa nuova unità operativa, allo scopo di dimostrare che per tutti c'è sempre una possibilità.



Il problema però, secondo noi, non è per nulla risolto. Ebbene, perché i colleghi entrati (o che stanno per entrare) ai quali, come ovvio, va il nostro benvenuto ed il nostro augurio di buon lavoro, sono inquadrati come quadri direttivi e quindi ci chiediamo: ai colleghi di Carige che dovessero passare la selezione e che fossero Aree Professionali, verrà riconosciuto lo stesso trattamento? O piuttosto manterranno grado e inquadramento e tante grazie?

**Persone nuove, solita gestione.** Ad averne voglia sarebbe interessante ripescare dalla memoria (e dal libro matricola) l'elenco dei "salvatori della patria" che sono entrati nella nostra Azienda, a volte strapagati (in relazione all'incarico ed alla professionalità), che non hanno lasciato, o non stanno lasciando, alcun segno tangibile del loro passaggio (ovviamente, non per tutti è stato così). Altrettanto interessante sarebbe scorrere l'elenco dei nominativi di tutti quei colleghi che, dopo una vita passata a dimostrare il proprio valore, si sono visti scavalcare da emeriti sconosciuti.

Resta un ultimo interrogativo: l'Azienda conosce le caratteristiche, la professionalità ed i titoli dei propri dipendenti? Persone nuove, solita gestione.

**NON CERCATE NEI LAVORATORI DEI NEMICI,  
I NEMICI DI BANCA CARIGE SONO ALTROVE...  
ATTENZIONE NEL MISTIFICARE FATTI, ATTI E COSCIENZE**

Sono accadute molte cose in questo inizio anno.

Nella politica, nell'economia, sia a livello nazionale che internazionale.

Ma in Banca Carige non ci sono notizie concrete che parlino di rilancio, di futuro.

L'unica, scritta e conclamata anche da un accordo sindacale, è stata quella della chiusura dei cinque sportelli di Carige Italia. Il resto per il momento sono una ridda di articoli sui giornali che elencano un'infinità di indiscrezioni, ipotesi, illazioni circa il Gruppo tra cui, buone ultime (solo in termini cronologici), quelle sui novellati difformi punti di vista tra capogruppo e primo azionista.

Torniamo alle filiali recentemente chiuse: Inverigo, Cittadella, Piacenza, Gallarate e Termini Imerese. Parliamo proprio dell'ultima. Termini Imerese.

Se qui non ci fosse stata la Fiat con le sue aziende, e se Sergio Marchionne non l'avesse innalzata a tempio sacrificale del lavoro, in specie del mondo del lavoro del tormentato sud del nostro Paese, forse pochi si sarebbero ricordati di questo bellissimo lembo di mare della Sicilia.

Invece Termini Imerese non solo è divenuta importante perché si sono scritte pagine sulla fine del lavoro, per una delle storie più controverse ed assurde del mondo del lavoro ed economico italiano. Dopo Fiat, nel nostro piccolo, anche Banca Carige ha voluto occuparsene. Altre realtà erano palesemente dei doppioni, cento metri da una filiale all'altra, sulla stessa via, e sono ancora aperte. Era così importante per la Direzione di Banca Carige chiudere questa? E perché a Termini Imerese le soluzioni trovate per "sistemare" il personale che vi era assegnato sono tra le più "bislacche"?

Queste sono l'antipasto per le soluzioni che ci porteranno fuori dalle secche?

**Dalla nostra banca, noi dipendenti, ci aspettiamo una prova di orgoglio.**

Possiamo ritenere che anche questi siano incidenti di percorso dovuti a "distrazione". Possiamo ritenere che la nostra banca quando avrà pronto un piano di lavoro comune, sarà quel piano che darà all'Istituto di Via Cassa di Risparmio una "chance in più", una ragione per rassicurare investitori, risparmiatori, industrie di prestigio, enti di prestigio e infine i lavoratori, colleghi come noi che vivono nell'apprensione di decisioni spesso tutte chiuse nelle stanze di coloro che sono stati chiamati al compito importante di traghettare la nave CARIGE in un porto sicuro.

Registriamo però che nonostante gli errori dei manager, dei grandi "guru" della finanza genovese, nonostante gli intrecci deprecabili fra politica, finanza ed altre sacrestie dell'economia, l'oggetto del desiderio di qualche Dirigente zelante sono sempre i lavoratori, nel senso più deleterio del termine.

Questi **solerti dirigenti** si accaniscono sui lavoratori come se fossero loro i colpevoli della situazione nefasta in cui Banca Carige è caduta. Sono loro, i lavoratori, che debbono essere vessati, umiliati, richiamati, intimiditi, trasferiti, bacchettati, ed anzi non ci si ferma solo all'intimidazione, oggi a loro, si chiedono fior di risarcimenti, disattendendo la regola secondo cui il lavoratore non è perseguibile per i propri errori, qualora non vi sia dolo o colpa grave. Si risarcisce con il patrimonio aziendale il terzo, ma subito dopo aver pagato il terzo, questa banca agisce con l'azione di rivalsa nei confronti del dipendente.

Arrivano ai nostri colleghi mail che terrorizzano chi invece deve lavorare con tutta serenità.

Arrivano mail con codici di comportamento, mentre si preparano procedimenti nei confronti dei lavoratori. Arrivano mail che affermano e poi smentiscono se stesse alcune ore dopo, si pensa di sostenere rating di vendita su prodotti e polizze, quando non si è scelta ancora una strategia concreta, si chiedono report ogni sera fondati sulla strategia del nulla. Sì, il nulla che avanza come nella storia ormai infinita, ma soprattutto insostenibile, che caratterizza la nostra quotidianità ormai da un anno.

Come sindacato non possiamo tollerare questi comportamenti. I lavoratori di Banca Carige non meritano queste "attenzioni". Chi agisce nel proprio lavoro non può pensare di essere in un luogo dove non può permettersi il minimo errore, perché altrimenti è vessato da punizioni, sospensioni, richieste di risarcimenti pari a veri e propri mutui.

È vero però che questo sindacato (tutto il sindacato) deve anche fare la sua parte. L'attuale contratto è obsoleto. Non ha in sé tutte quelle cautele che riparino i lavoratori dall'evoluzione naturale del lavoro del credito. Il CCNL va aggiornato, e subito, circa le nuove attività del credito: transazioni finanziarie, vendita di assicurazioni, attività di borsa, evoluzione nei contratti di mutuo.

Il sindacato deve mettere nella propria agenda l'adeguamento delle tutele contrattuali rispetto alle nuove attività del credito, altrimenti il nuovo contratto sarà ancora una trattativa sul denaro, sulle materie demandate e sulle procedure. Noi pensiamo che, accanto alle giuste richieste di aumenti salariali, vanno formulati nuovi articoli contrattuali nel rispetto di regole che non sono state mai scritte. Occorre evitare che il mancato aggiornamento vanifichi nel tempo i soldi in più di aumento chiesti alla controparte aumentando il disagio che già è presente nei lavoratori esposti ai pericoli delle procedure.

Al fondo di questa breve trattazione sta una domanda che dobbiamo rivolgere a quei dirigenti, fortunatamente pochi, zelanti e persecutori dei lavoratori, tutti impegnati nel dimostrare le loro "qualità di ferro" ai nuovi comandanti saliti sulla tolda della nave: **COSA DOVREMMO CHIEDERE, COME LAVORATORI, A QUEI DIRIGENTI O AMMINISTRATORI CHE HANNO POSTO LA BANCA IN TAL GUIA DI CRISI?**

Chiediamo alla Direzione del Personale di farsi interprete di questa domanda. Difendere i nostri colleghi come si conviene. È un impegno di immagine che la Direzione generale della Banca Carige deve assumersi. Ricordando a tutti che se un riconoscimento, una dignità ci è derivata, questa è derivata proprio dai colleghi di questa banca che ancora sono vicino ai clienti, alla città di Genova e a tutte le altre città dove Banca Carige ha aperto o acquistato filiali ed opera ogni giorno.

Per la cronaca: ad Inverigo, come a Cittadella, Piacenza, Gallarate, Termini Imerese chiuderemo. Ma ciò che rimane della Carige è il lavoro, la gentilezza, le premure, la precisione dei nostri colleghi. Un merito che va ad ognuno di noi, Direzione compresa, e Dirigenti compresi, anche quelli che vogliono far notare sempre la "differenza" tra chi dirige e chi è subalterno.

Nelle filiali che chiuderanno il rammarico è palpabile anche tra i clienti.

Dateci retta: non cercate nemici tra i dipendenti, il marcio sta altrove, Cari Dirigenti.

Diversamente che nella Danimarca shakespiriana di personaggi sconosciuti, i personaggi qui sono tutti conosciuti, hanno nomi, cognomi ed indirizzi...